

## COMUNE DI PESCINA

.Provincia di Aquila - Circondario di Avezzano

### DELIBERAZIONE

emessa dal Consiglio Comunale di Pescina, in merito all'istanza degli elettori di San Benedetto dei Marsi per, vedere quella Frazione elevata in Comune autonomo.

CASA TIPOGRAFICA EDITRICE NICOLA DE ARCANGELIS

CASALBORDINO , 1908

OGGETTO: Istanza dei frazionisti di San Benedetto

Sessione straordinaria - Seduta pubblica in prima convocazione per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentootto, addì quindici del mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle adunanze consiliari.

Convocatosi il Consiglio per determinazione della Giunta municipale a norma dell'articolo 120 della legge (testo unico 4 maggio 1898, n. 164, si è riunito nelle persone dei signori

1. FRANCESCO COLANTONI - 2. Avv. Cav. GIACOMO PALLADINI -- 3. Avv. GOFFREDO TADDEI - 4. Avv. NICOLA DE GIORGIO - rJ. Avv. ORAZIO CAMBISE - 6. Avv. FILIPPO OTTAVII - 7. ARCANGELO DI GENOVA - 8. GIUSEPPE DI GENOVA - 9. EMILIO DI GENOVA - 10. BERARDINO DIASCIOLI - 11. STANISLAO MASCIOLI 12. VINCENZO D'ELIA - 13. LUIGI TARQUINI - 14. GIOVANNI TARQUINI - 15. Dott. FRANCESCO IPPOLITI - 16. VINCENZO CERASANI - 17. ANTONIO VILLANLUCCI - 18. Cav. BERNARDO CASTAGNA - NON intervenuti : 1. Dott. Cav. SISTO IPPOLITI 2. Avv. DONATO DE ALOYSIO

Trovatosi che il numero dei presenti è legale, giusta il prescritto dell'articolo 122 della legge suddetta, per essere la prima convocazione, il Sig. Francesco Colantoni, Assessore anziano funzionante da Sindaco, ha assunto la Presidenza ed ha aperto la seduta alla quale assiste l' infrascritto Ségretario.

Riferisce l'Assessore Avv. Goffredo Taddei.

La istanza con la quale molti elettori di San Benedetto de' Marsi chiedono che la Frazione sia staccata dal Comune di Pescina per essere costituita in Comune autonomo, fu rimessa a questa Amministrazione dal Sig.

Sottoprefetto di Avezzano il 20 giugno 1907. Nella lettera d' accompagnamento n. 4266 si invitava l'Amministrazione ad istruire regolarmente la domanda, a trasmettere un progetto di riparto delle attività e passività patrimoniali ed una pianta topografica, dei confini in triplice copia, oltre l' originale, da compilarli, in comune accordo, dai due Enti ed in ogni caso da vistersi dall' ufficio del Genio civile:

Ad ottenere l'accordo comune dei rappresentanti della Frazione e di quelli del Capoluogo in tutte le operazioni necessarie ad istruire, esaurientemente la pratica, si è ispirata sempre l'opera della Giunta, specialmente perché trattasi di questione di massima importanza, e che si attiene alla vita stessa dell'intero Comune. Anzi, per evitare che sospetti di qualsiasi natura potessero proiettare la loro ombra sull'operato dell'Amministrazione, la Giunta propose al Consiglio, nella seduta del 1° novembre 1907, la nomina di una apposita Commissione e presentò il seguente ordine del giorno

*« Considerando che per l'articolò 115 della legge comunale e provinciale {questo Consiglio è chiamato ad emettere il proprio parere sopra la domanda di separazione presentata dai frazionisti di San Benedetto per vedere elevata detta Frazione a Comune;*

*Considerando, d'altra parte, che per emettere un parere che corrisponda agli interessi di tutte le parti è necessario sottoporre la grave quistione allo studio di una apposita, Commissione, creata nel seno della stessa rappresentanza comunale, la quale, entro un congruo termine, riferisca al riguardo;*

## *IL CONSIGLIO*

*Udita la relazione fatta dal Signor Presidente; Facendone proprie le ragioni da lui svolte*

*DELIBERA*

*di nominare. una Commissione composta di quattro membri, oltre il Sindaco che la presiede, e dei quali due possibilmente appartenenti. alla Frazione San Benedetto e due al centrale Pescina. Stabilisce che la detta Commissione, avvalendosi di tutti i mezzi atti a studiare ed approfondire la quistione sulla separazione chiesta dai frazionisti di San Benedetto, presenti entro il termine di quattro mesi da oggi completa ed esauriente relazione in proposito ».*

Il Consiglio ricorda l'opposizione ingiusta mossa a questa proposta da alcuni rappresentanti della Frazione; e l'ingiusta pretesa di strappare ad ogni costo un voto qualsiasi, fosse pure incosciente.

La Commissione, costituita allora dal Sindaco, da due rappresentanti della Frazione e da due del Capoluogo, con incarico di studiare con calma e ponderazione tutti gli elementi necessari ad illuminare il Consiglio, onde potesse emettere un parere che non fosse il prodotto di incoscienza, astio, reazione, o colpevole condiscendenza, non potette rispondere alla fiducia del Consiglio, perchè i rappresentanti della Frazione (dopo aver accettato di far parte della Commissione, ed uno, di essi anche con dichiarazione scritta), malgrado ripetuti inviti debitamente notificati, non intervennero ad alcuna riunione della medesima, onde questa, nell'impossibilità di poter seriamente esplicare l'opera sua, fu costretta a rassegnare le dimissioni al Consiglio. .

Nella seduta del 21 marzo 1908 il Consiglio, preso atto delle dimissioni della nominata Commissione, su proposta del Consigliere Signor Mascioli Stanislao, *all'unanimità, compresi i rappresentanti della Frazione*, « demandò alla Giunta lo studio della quistione, facendola udire in proposito il parere di autorevoli cultori di diritto amministrativo per sottoporre quindi al Consiglio concreta proposta non oltre il 30 maggio » Per esplicare il mandato ricevuto la Giunta si dette subito a ricercare documenti storici che valessero a chiarire i diritti delle parti, ad esaminare la posizione finanziaria dei due Enti nella eventualità di una separazione, e specialmente in rapporto alla possibilità di far fronte alle spese obbligatorie ed a tutti i servizi pubblici attualmente esistenti. Fu sollecitata del pari la Giunta a consultare i più ragguardevoli cultori e pratici di cose amministrative. Si limitò però ad avere un solo parere a stampa, quello dato dal Senatore avvocato Giannetto Cavasola; una delle illustrazioni indubbiamente più autorevoli, in diritto amministrativo, per la ragione, ben si comprende, di non gravare di forti spese il bilancio comunale, attualmente non troppo florido.

Il parere è noto a tutto il Consiglio.

Ora dall'esame dei documenti e della situazione finanziaria, dalla voce concorde di persone autorevoli è apparso evidente che l'istanza dei frazionisti di San Benedetto non può essere accolta favorevolmente. Ragioni giuridiche, di prudenza e di opportunità ostacolano la suddetta istanza e tutte sono state enumerate e svolte coscienziosamente dall'on. Cavasola.

La principale ed insormontabile è quella che riflette la insufficienza dei mezzi a sostenere le spese in entrambi i Comuni che vengono a formarsi dopo la separazione. Dallo studio del bilancio risulta che, mentre il Capoluogo, di fronte ad un attivo di L. 68635,99 avrebbe un passivo di L. 66387,96 la Frazione invece di fronte ad un attivo di L. 32411,74 avrebbe un passivo di L. 37565,80. Ma queste passività debbono aumentare rispettivamente in modo sensibile e tale da rendere stentata al Capoluogo, impossibile alla Frazione la vita separata, giacchè nelle passività sopradette non fu tenuto conto delle quote d'ammortamento e degli interessi che debbono corrispondersi sul debito di circa seicentomila lire,

affrontato per portare la luce elettrica e l'acqua a Pescina e San Benedetto. E bisogna anche tener presente che, col passaggio al nuovo stato giuridico, la Frazione dovrebbe aumentare il numero degli insegnanti ed il relativo stipendio, venendo a mancare la comodità di frequentare le scuole superiori del Capoluogo, dovrebbe aumentare le spese di Segreteria, ora limitate per la ripartizione di lavoro fra gli impiegati del Capoluogo e della Frazione, ecc.

Di fronte a tutto ciò va anche notato che per moltissimi anni nessuno dei due Enti potrebbe far ricorso alla disponibilità della sovrimposta comunale, vincolata già per intero a favore della Cassa Depositi e Prestiti per i mutui incontrati, e che verrebbe anche a mancare per altrettanto tempo la disponibilità di una quota del dazio consumo, anch'essa vincolata per tali ragioni.

Ma anche dato che fosse possibile la elevazione di San Benedetto a Comune autonomo, questo non potrebbe avere una circoscrizione territoriale per l'esplicazione della sua vita; giacchè il Governo del Re non potrebbe mai foggiare, a suo talento e solo per criterii di ordine amministrativo, il territorio della Frazione.

La nuova esistenza di diritto non vale a mutare l'esistenza di fatto. Perchè a San Benedetto potesse assegnarsi un territorio, sarebbe necessario che tale territorio avesse già una preesistenza determinata entro confini certi e definiti, o che, tutto al più, il territorio stesso, già preconstituito in base ad elementi di fatto incontrovertibili, in base a circostanze storiche e dati catastali, fosse incerto nella confinazione precisa: solo in questo caso il Governo potrebbe avere la facoltà di ricercare e stabilire la delimitazione precisa.

Ma nel caso nostro manca l'esistenza di fatto di un territorio appartenente a San Benedetto. I dati storici e catastali lo dimostrano all'evidenza.

Il Consiglio ricorda il contenuto di un documento del 1811. In virtù dell'art. 8 della legge 8 novembre 1806 sulle contribuzioni dirette, fra il Controllore Sig. Vicentini, il Sindaco ed i Decurioni della *Comunità di Pescina*, si dovette procedere alla ripartizione del territorio della Università suddetta, ed il 2 luglio 1811 fu redatto apposito verbale “ affinché la ripartizione delle varie sezioni non potesse andar soggetta a cambiamento „.

Così il territorio, fu diviso in dieci sezioni 1<sup>a</sup> Venere, 2<sup>a</sup> Busseto, 3<sup>a</sup> Luce, 4<sup>a</sup> Canello, 5<sup>a</sup> Prezzuolo, 6<sup>a</sup> Sodime, 7<sup>a</sup> Camporeale, 8<sup>a</sup> Crivella, 9<sup>a</sup> Cardeto, 10<sup>a</sup> Abitato - con indicazione dei confini di ciascuna, sezione. Da questi confini si vede che tutto il territorio, *appartenente esclusivamente all'Università di Pescina*, si estende da una parte fino al territorio di Ortucchio, di Aschi, dall'altra di Ortona, Collarme, Cerchio ed *alle prode del Lago Fucino per tutta l'estensione del medesimo, dal confine di Ortucchio a quello di Collarme e Cerchio*. Onde chiaramente risulta che la pianta esibita dai frazionisti, oltre a non esser redatta da persone tecniche, è basata su criterii puramente fantastici, inquantochè essa comprende come territorio della Frazione le contrade S. Sabina, Morrone, Fiume della Fara, S. Cipriano ed altre che facenti parte della sezione ..... esclusivamente appartengono all'Università di Pescina. Ed il Governo non potrebbe in nessun caso attribuire alla Frazione questo territorio di proprietà esclusiva del Capoluogo, senza violare precise disposizioni dello Statuto del Regno, che garentisce tutte le proprietà senza eccezione e le

istituzioni e circoscrizioni comunali, a danno del Capoluogo. Ma non solo la ripartizione proposta è strana per ciò che riguarda l'antico territorio di Pescina, ma lo è anche per ciò che riflette il territorio emerso dal Fucino. In seguito al prosciugamento del lago infatti si procedette alla ripartizione delle terre emerse, attribuendole ai Comuni rivieraschi, e fra questi a Pescina, in base alla media risultante dalla popolazione accertata col censimento ufficiale del 1881, ed alla lunghezza del fronte di ciascun territorio comunale riinpetto al Fucino, per tutti gli effetti amministrativi, finanziari e giudiziari, e ciò in virtù dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1886, n. 8797, serie 3<sup>a</sup>.

Ora il Consiglio sa che la lunghezza del fronte del territorio del Comune di Pescina era data esclusivamente dalla proprietà del Capoluogo, che si estendeva appunto fino alla riva del Fucino, e che per questo dato nessun vantaggio al Comune ha recato San Benedetto sorto su territorio del Capoluogo.

Quindi illegale è la pretesa che il territorio emerso dal Fucino debba essere attribuito alla Frazione, sul falso supposto che, se San Benedetto non fosse esistito, Pescina non sarebbe stato compreso fra i Comuni ri-puari; mentre è vero il contrario, che il territorio confinante col lago era ed è esclusivamente di proprietà assoluta di Pescina.

La istanza dei Frazionisti non può essere accolta, nemmeno per la mancanza dell'elemento della popolazione, la quale, in base all'ultimo censimento ufficiale del 11 del 1901 ascende appena a 3879 abitanti, e questo elemento è l'unico attendibile, in mancanza di regolari registri d'anagrafe, come ha costantemente ritenuto la dottrina e la giurisprudenza e come ha dimostrato l'on. Cavasola. Non può perciò darsi alcun valore al certificato rilasciato dall'Assessore di San Benedetto, in data 30 maggio 1907, tanto più che si riferisce ad un mese, in cui la popolazione di San Benedetto aumenta fortemente per l'immigrazione di operai adibiti ai lavori del Fucino in quella stagione, popolazione che diminuisce sensibilmente nelle rimanenti stagioni dell'anno,

L'istanza in fine si presenta inopportuna, specialmente ora che gravi spese si sono incontrate per l'illuminazione elettrica di Pescina, e San Benedetto,

e per l'importante acquedotto, ad ultimare il quale ed estenderlo fino a San Benedetto si è dovuto affrontare il mutuo suppletivo di L. 160000.

L'Amministrazione poi ha curato con eguale affetto gl'interessi del Capoluogo e della Frazione e proporzionatamente ha fornito questa di tutti i servizi pubblici esistenti in Pescina.

Per tutte queste considerazioni, a nome della Giunta, propongo il seguente ordine del giorno:

## IL CONSIGLIO

-Esaminata la istanza dei frazionisti di San Benedetto, con la quale si chiede che la Frazione sia staccata dal Comune di Pescina e costituita in Comune autonomo ;

-Visto il parere del Senatore Cavasola, ottenuto in seguito a mandato esplicito del Consiglio-,

-Udita la relazione dell'Assessore Taddei

## DELIBERA

Dare parere sfavorevole alla istanza dei frazionisti di San Benedetto, nel senso che non sia il “caso di accogliere l'istanza medesima per l'elevazione della Frazione in Comune autonomo”.

Il Consigliere Ippoliti, che ha interrotto continuamente il relatore in modo da essere richiamato più volte all'ordine dal Presidente per le parole scorrette rivolte all'indirizzo del Senatore Cavasola,, dichiara che il parere di quest'ultimo è inattendibile.

Il Consigliere Cav. Palladini ribatte le osservazioni del Consigliere Ippoliti e, per dare agio a tutti i Consiglieri di San Benedetto di studiare ponderatamente il parere a stampa del Senatore Cavasola, propone che, gli stessi Consiglieri di San Benedetto siano arbitri di addivenire alla votazione oggi o di avere quindici o più giorni, secondo il loro criterio, per chiedere altri pareri e presentare le osservazioni opportune a mezzo di scritto o di stampa contro il parere suddetto. Propone anche che i Consiglieri di San Benedetto abbiano cinque minuti di tempo per prendere accordi.

Sospesa la seduta per cinque minuti, e quindi riapertasi, i Consiglieri di San Benedetto sono di parere che si addivenga alla votazione. L'Assessore Taddei, a nome della Giunta, mette a votazione il suo ordine del giorno, sopra riportato Il Consigliere Sig. Avv. Ottavii, pur dichiarandosi ossequiente all'autorità del Senatore Cavasola, non può dichiararsi soddisfatto del parere da lui emesso, tanto per le ragioni giuridiche che per le ragioni di fatto, è perchè per il primo requisito (numero degli abitanti) sta in fatti che la popolazione attualmente supera i 4000 abitanti, e perchè, per i 100 e tanti abitanti che mancherebbero al censimento del 1901 ad oggi 1908, anche senza il documento esibito, vi sarebbe la presunzione dell'aumento di popolazione.

In ordine poi al secondo requisito, sui mezzi per sostenere le spese comunali e sui beni patrimoniali, ritiene esagerato il suo parere col quale nega alla Frazione un territorio qualsiasi. Se la Frazione di San Benedetto presentemente fa parte del Comune di Pescina, deve naturalmente essere in dati limiti comproprietaria dei beni del Comune istesso, e quindi, nel caso di distacco, sarà discutibile il quantitativo del territorio da attribuirsi, ma non si può negargliene il diritto. E questo diritto non dovrà rapportarsi al 1811, come ha detto il relatore, ma sarà solo discutibile se è da rapportarsi all'oggi oppure al 1886, epoca della promulgazione della legge di ripartizione del territorio fucense.

Quindi propone che venga respinto l'ordine del giorno presentato dal relatore ed accolta l'istanza dei frazionisti.

L'Assessore Taddei, facendo comprendere che le eccezioni del Consigliere Ottavii trovano la loro confutazione nella memoria dall'on. Cavasola,, insiste perchè venga messo a votazione il suo ordine del giorno.

Non chiedendo alcun altro Consigliere la parola, il Sig. Presidente mette ai voti la proposta della Giunta, per mezzo del relatore Taddei, per appello nominale, e specifica che chi vota in senso favorevole alla proposta del relatore Taddei debba dire sì e no quelli che sono contrari.

La votazione dà il seguente risultato

Stanislao Mascioli .	sì
Avv. De Giorgio	sì
Avv. Cambise . . . .	sì
Emilio Di Genova . . .	sì
Vincenzo D'Elia . . .	sì
Berardino Mascioli . . .	sì
Arcangelo Di Genova	no
Avv. Taddei .	sì
Giuseppe Di Genova .	no
Cav. Bernardo Castagna	sì
Avv. Cav. Palladini	sì
Avv. Ottavii . .	no
Luigi Tarquini . . . .	no
Antonio Villanucci . . .	sì
Giovanni Tarquini .	no
Vincenzo Cerasani. . .	no
Dott. Francesco Ippoliti .	no
Francesco Colantoni . .	sì

A maggioranza quindi di voti, undici contro sette, la proposta della Giunta, per mezzo del relatore Taddei, è approvata.

Datasi poscia lettura del **presente verbale venne** approvato e sottoscritto.  
Firmati:

Il *Presidente*  
F. COLANTONI

Il Membro anziano  
G Palladini

Il Segretario comunale  
G. Barbati

Il V. Segretario comunale  
E. RANALLI

Per copia conforme

Pescina, li 26 giugno 1908.

## **CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Dietro relazione dell'Inserviente comunale Alfonso San Benedetto, certifico io infrascritto Segretario, che il presente verbale è stato pubblicato ed affisso all'albo pretorio di questo Comune nel giorno di domenica 28 giugno 1908 in presenza di molte persone e che durante tale pubblicazione verun reclamo pervenne a quest'ufficio amministrativo.

In fede, ecc.

Péscina, li 7 luglio 1908.

Il V. Segretario comunale  
**E. RANALLI**

Archivio D'Arpizio – Biblioteca Comunale S. Benedetto dei Marsi























